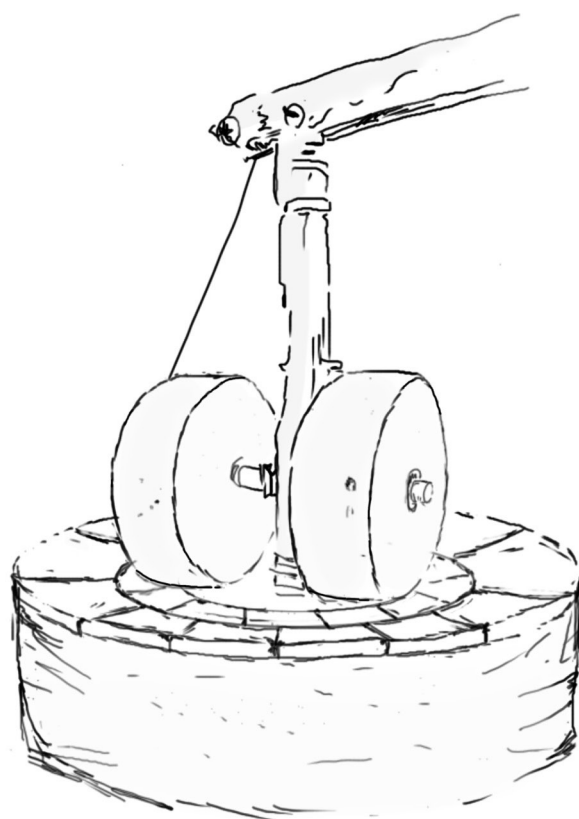


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ VIII, 2025**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista di Classe A – ANVUR ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT

Consulenti internazionali

Benedict BUONO
Matthias HEINZ
Franco PIERNO
Elton PRIFTI

Volume VIII, 2025

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista di Classe A – ANVUR (Settore 10/F3) *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. VII, 2024 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli studi di Bari, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Università degli Studi di Sassari, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università del Salento, Università per Stranieri di Siena.

Coordinamento editoriale: Lorenzo AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Valeria CESARACCIO, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 31/12/2025. Aggiornamenti ANVUR: Delibera numero 63 del 12/03/2025, con riconoscimento della Classe A per il Settore 10/F3 e riconoscimento della Scientificità per l'Area 10. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. VIII, 2025

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera F)*
Luca Palombo p. 7
- 1.2. *Terminologia occultistica (AL)*
Luigi Matt p. 17
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, sesta serie)*
Gemma Anile, Anastasia Bonofiglio, Fabiola Maria Buffone,
Noemi De Lucia Lumeno, Caterina Gagliardi, Giulia Gaudioso,
Yorick Gomez Gane, Paolo Maradei, Giusi Rotella,
Maria Vittoria Vecchione, Carlo Via, Lara Vincelli p. 45

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Z (parziale: zeconatto–zeotropo)*
Gianluca Biasci p. 57

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2024 (scambismo–spiegone)*
Gemma Maria Filomena Calasso, Francesca Petrone, Serena Suppa p. 74

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (MA)*
Nadia Demontis, Irene Sechi p. 120

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Noemi Evangelista, Yorick Gomez Gane,
Luisa Grassi, Luigi Matt, Luca Palombo, Laura Ricci, Giulia Virgilio p. 134
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi zdanovista–zeolitizzazione
privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 155

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia editoriale*
Valeria Cesaraccio p. 164
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia metrica*
Giulia Virgilio p. 171

7. Saggi e note

- 7.1. *La «parola scenica»: un caso di specializzazione semantica (involontaria)*
Edoardo Buroni p. 189
- 7.2. *Su controra 'ora dopo la quale i sorvegliati dalla polizia
devono trovarsi in casa': romanismo o centro–meridionalismo?*
Maria Carosella p. 213
- 7.3. *I nomi delle bottiglie da vino fra detoponimici e deantroponimici*
Debora de Fazio p. 234
- 7.4. *Postilla sull'etimologia di piotta*
Luigi Matt p. 246
- 7.5. *'Non fare la vigilia al malanno'*
Emiliano Picchiorri p. 252
- 7.6. *Prime attestazioni del deonimo maratona*
Leonardo Terrusi p. 257
- 7.7. *Famiglie di parole: i nomi derivati dagli etnonimi nel Dizionario
di Tommaseo e Bellini*
Alessandra Zangrandi p. 268

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 274

Abbreviazioni e sigle p. 278

7.3 I nomi delle bottiglie da vino fra detoponimici e deantroponimici, di Debora de Fazio

ABSTRACT: *The article reconstructs the history of the names of certain wine bottles that are characterized as deonomastic nouns, meaning that they derive from proper names of places or people.*

A margine dei lavori preparatori per un vocabolario storico-etimologico delle denominazioni dei vini (il VEV), non è difficile imbattersi nei nomi di numerosi tipi di bottiglie, di diversi formati e capacità, che spesso condividono con i vini l'origine deonomica (e, anzi, non raramente, come vedremo, i nomi del contenuto e del contenitore coincidono, per un semplice passaggio metonimico)¹.

¹ Ci soffermeremo soltanto sulle bottiglie da vino; pertanto, non sarà oggetto di trattazione, per esempio la *bottiglia canadese* (o *canadese*) sost. f. 'tipo di bottiglia usata dall'esercito canadese nel secondo conflitto mondiale, e attualmente da alcune fabbriche di birra' che presenta la stessa origine deonomica (cfr. sull'argomento Rocco Luigi Nichil, *Ma «i bimbi d'Italia / si chiaman [ancora] Balilla»? La (s)comparsa di un nome come fenomeno di transizione storica*, in «RION», XX, 1 (2014), pp. 124 e 128; ringrazio il collega e amico per l'attenta lettura e le osservazioni). Allo stesso modo abbiamo deciso di escludere da questo elenco anche *ungarese bottiglia* sost. f. 'bottiglia di vino tokai' (documentata nel DI s.v. *Ungheria* con una sola attestazione erroneamente attribuita a Baretto; in realtà si tratta di un passo del *Mattino* di Giuseppe Parini) che invece è un caso, come è chiaro dal contesto («Cosi tornasti alla magion; ma quivi / A novi studj ti attendea la mensa, / Che ricoprien pruriginosi cibi, / E licor lieti di Francesi colli / E d'Ispani o di Toschi, e l'Ungarese / Bottiglia, a cui di verde edera Bacco / Concedette co-

A partire dai materiali e dai dati ricavabili dal prezioso *Deonomasticon Italicum*², presenteremo qui un primo elenco di detoponimici, per poi soffermarci nella seconda parte del lavoro su alcuni deantroponimici particolarmente interessanti.

Abbiamo *bordolese*³ sost. f. 'bottiglia da vino, di forma cilindrica e capacità di circa 3/4 di litro'⁴ (dal

rona, e disse: Siedi / Delle mense reina»), di semplice metonimia.

² Nelle citazioni dal DI si conservano le sigle lì usate.

³ La voce è attestata anche in DO-2023, GRADIT, TreccaniVoc 2008 [si cita dall'edizione online, disponibile all'indirizzo <http://www.treccani.it/vocabolario>], Z-2024 (questi repertori aggiungono ulteriori dettagli alla sua descrizione, in particolare in relazione al colore del vetro e alla destinazione).

⁴ In francese (cfr. TLFi s.v.; le attestazioni di prima mano tratte dal *Trésor* sono indicate con la sigla TLFi, *Trésor de la Langue Française Informatisé*, Centre Nationale de la Recherche Scientifique-Analyse et Traitement Informatique de la Langue Française, Université Nancy 2 [si cita dalla versione in rete: <http://atilf.atilf.fr/>]), come anche in italiano, *bordelaise* ha, oltre al significato di bottiglia ('bouteille de forme spéciale et d'une contenance de 68 à 75 centilitres'), anche quello di 'botte o barile utilizzati nel commercio del vino' ('futaille employée dans le commerce des vins de Bordeaux et qui contient de 225 à 230 litres') che assume nella nostra lingua anche il nome di *fusto bordolese*. Anche questa seconda accezione è facilmente retrodatata rispetto ai dati che possediamo (dal 1950, nel DEI di Battisti e Alessio): «I barili più conosciuti in commercio, [sic] sono: il *Bordolese* della capacità di litri 225 circa; il *mezzo Bordolese* (cioè mezzo barile) con 110 litri; il *Quarto Bordolese* (quarto del barile con 55 litri) [...]» (Giuseppe Cusmano, *Dizionario metodico-alfabetico di viticoltura ed enologia*, Milano, Fratelli Dumolard, 1889, s.v. *barile*; i corsivi sono originali nel testo). Degno di nota è anche il passo successivo, in

nome di una città della Francia sud-occidentale, capoluogo del dipartimento della Gironda, *Bordeaux*, da cui ci viene anche il vino, bianco e rosso, omonimo)⁵; *borgognona*⁶ sost. f. ‘bottiglia da vino, di forma cilindrica e capacità di circa 3/4 di litro’ (dal nome della regione della Francia centro-orientale, la *Borgogna*, da cui ci viene anche il vino omonimo)⁷; *champagnotta* e *sciampagnotta*⁸ sost. f. ‘bottiglia da vino spumante, di vetro spesso molto resistente alla pressione e della capacità di circa 3/4 di litro’ (dal nome della regione della Francia nord-orientale, la *Champagne*); *champenoise*⁹ sost. f. ‘tipica botti-

cui il nome della botte (è evidente che non si tratti della bottiglia per via della capacità di 220 litri) compare anche prima della data di prima attestazione in francese (1877): «Il vino francese da mensa, che qui si spedisce in tali condizioni, si vende in grosse partite da 26 a 28 scudi, ed al minuto da 30 a 32 scudi la *bordolese* di 220 litri. Si paga, per ogni *bordolese* 6 scudi di diritti doganali» (*Atti del comitato d'inchiesta industriale. Commerci ed industrie dell'Italia all'estero*, Roma, Tipografia Barbèra, 1874, p. 108). Si noti anche, nei due passi prodotti, l'alternanza del genere: *bordolese* è maschile nel primo testo, femminile (come in francese) nel secondo (a seconda del sostantivo che è sottinteso, *barile* o *botte*).

⁵ Cfr. DI s.v. *Bordeaux*: il nome del vino (così come il colore ‘rosso tendente al bruno’), sia come aggettivo, sia come sostantivo, è attestato in italiano anche nella forma adattata *bordò*.

⁶ Anche in DO-2023 (*borgognona* e *bottiglia borgognona*), GRADIT (*borgognona*), TreccaniVoc 2008 (*bottiglia borgognona*), Z-2024 (*borgognona*).

⁷ Cfr. DI s.v. *Borgogna*.

⁸ In questa forma anche in DO-2023, GRADIT, Z-2024.

⁹ Non attestato con questa accezione in altri repertori.

glia, usata per lo champagne e per i vini spumanti in genere’ (dall’aggettivo *champenois* ‘relativo alla regione della Francia nord-orientale, la *Champagne*’, da cui ci viene anche il vino omonimo)¹⁰; *chiantigiana*¹¹ sost. f. ‘bottiglia da vino, a base circolare schiacciata e collo sottile allungato, della capacità di ca. 1 litro e 3/4’ (dal nome della regione del *Chianti*, in Toscana); *francese* sost. f. ‘specie di bottiglia panciuta’ (da *Francia*); *poirinetta*¹² sost. f. ‘bottiglia il cui collo è, in proporzione, più lungo rispetto ad analoghe bottiglie per il vino, allargandosi repentinamente nel corpo panciuto e leggermente rastremato verso il fondo’ (forma diminutiva da *Poirino*, località in provincia di Torino, dove esisteva, a partire dalla fine del Seicento, una vetreria che produceva questa specie di bottiglie); *renana*¹³ sost. f. ‘bottiglia da vino di forma affusolata della capacità di 3/4 di litro, di vetro verde, con base cilindrica e via via sempre più sottile sino a formare il collo, usata per l’imbottigliamento di vini bianchi pregiati’ (da *renano*, ‘relativo alla regione del Reno’); *toscanella*¹⁴ sost. f. e *toscanello* sost. m. ‘larga bottiglia, capace quasi come il fiasco, dal collo più lungo del normale e un’ampia base cilindrica che ricorda il gotto’ (da *toscano*, ‘relativo alla Toscana’).

¹⁰ Cfr. DI s.v. *Champagne*.

¹¹ Anche in DO-2023, GDLI-2004, GRADIT, Z-2024.

¹² Documentata nel web anche come *poirinotta*.

¹³ Anche in DO-2023, GRADIT, Z-2024.

¹⁴ Anche in DO-2023, GRADIT, Z-2024.

7.3.1. I detoponimici: la veste linguistica

Intanto qualche osservazione preliminare su come si presentano i nomi delle bottiglie che hanno origine da nomi di luogo. Vi sono, come non stupisce, prestiti, sia adattati (come *bordolese*, dal fr. *bordelaise*, dal 1877, TLF 4,697; *borgognona*, dal fr. *bourguignon*, dal 1476, TLF 4,823), sia integrali (come *champenoise*, dal francese, con questo significato – con elissi del sostantivo – dal 1909, Hamp, TLFi). Non mancano suffissati, come *sciampagnotta* e *champagnotta*, con conservazione della grafia originaria (qui con adattamento del suffisso – *otto*, RohlfGrammStor § 1143, DI s.v. *Champagne*), *chiantigiana*, *poirinétta* (forma diminutiva di Poirino, dal piemontese *puirinèt*), *toscanella* e *toscanello* (entrambi derivati da *toscano*).

Abbiamo poi l'alternanza nei repertori di forme sintagmatiche, di norma attestate prima¹⁵, (*bottiglia bordolese*, *bottiglia borgognona*, *bottiglia champenoise*, *bottiglia chiantigiana*, *bottiglia poirinétta*, *bottiglia renana*, *bottiglia sciampagnotta*) e forme ellittiche del sostantivo che si comportano come aggettivi sostantivati (*bordolese*, *borgognona*, *champenoise*, *chiantigiana*, *poirinétta*, *renana*, *sciampagnotta*); meno comuni forme con conservazione del toponimo, secondo la formula *bottiglia+di+nome* (*bottiglie di Francia* f. pl. 'tipo di bottiglie panciute' DI s.v. *Francia*, attestato solo nell'opera dell'economista e storico campa-

no Giuseppe Maria Galanti a fine del Settecento)¹⁶.

7.3.2. I detoponimici: la presenza nei repertori e la retrodatazione

Un altro aspetto, non secondario, che va considerato è che, ferma restando la frequente attestazione di quasi tutti questi detoponimici, oltre che nel DI, anche nei principali dizionari sincronici e nel GDLI, è possibile con una certa facilità retrodatare, anche consistentemente, una buona parte delle voci, e anche poter integrare la documentazione esistente (cfr., per esempio, qui sotto, *bottiglia champenoise*). Ne forniamo di seguito un elenco¹⁷.

Bottiglia bordolese: 1937, EncIt 35,403, DI s.v. *Bordeaux*¹⁸; ma 1874, Bizzarri, p. 17¹⁹ («*Capsule metalliche* per bottiglie, bianche piccole [...] *Dette* per bottiglie bordolesi [...]»); *bordolese*: 1970, Zing, DI s.v. *Bordeaux*; ma 1883, *L'economia rurale le arti il commercio*, p. 227²⁰ («Il nostro

¹⁶ In realtà il contesto è piuttosto generico rispetto alla definizione indicata dal DI: «Le fabbriche di vetro sono nella capitale, ed in pochi luoghi delle provincie: esso è grossolano e fragile. In Napoli s'imitano assai male le bottiglie di Francia» (la citazione qui riportata, mancante in DI, è tratta da Giuseppe Maria Galante, *Nuova descrizione geografica e storica delle Sicilie*, Napoli, Presso i socj del Gabinetto Letterario, 1789).

¹⁷ Gli ultimi controlli sulle retrodatazioni da GRL sono stati effettuati il 13 ottobre 2025.

¹⁸ Nello stesso repertorio anche Bacchelli, GDLI (1953), DizEncIt 2,404 (1955), Zing (1999).

¹⁹ Alessandro Bizzarri, *Raccolta degli Scritti sulla vinificazione*, Milano, Tip. di A. Lombardi, 1874.

²⁰ «L'economia rurale le arti ed il commercio», XXVI (1883).

¹⁵ Possiamo indicare una sola eccezione (per cui cfr. qui sotto), *bottiglia champagnotta*.

ideale di bottiglia è sempre la *bordolese*. E questa ben inteso per i vini fini, secchi, rossi [...]).

Bottiglia borgognona: 1937, EncIt 35,403, DI s.v. *Borgogna*²¹; ma 1895, Trentin, p. 290²² («Fanno eccezione però i vini del Piemonte (*Barolo* – *Barbera* – *Nebbiolo*, ecc.) pei quali si adopera ancora la *bottiglia borgognona* [...])»); *borgognona*: 1970, Zing, DI s.v. *Borgogna*; ma 1909, Ottavi, p. 826²³ («Le forme principali delle bottiglie sono le seguenti [...]: *bordolese* [...] *borgognona* (n° 3) [...]. La *bordolese* ha la capacità di 72 e 74 centilitri; la *borgognona* 75–78 [...])»).

Bottiglia champenoise: non attestata nei repertori²⁴; ma 1911, Strucchi, p. 212²⁵ («Fig. 61. Bottiglia Champenoise per vini spumanti»)²⁶.

Sciampagnotta: 1955, DizEncIt 2,432, DI s.v. *Champagne*; ma 1931, *Giornale vinicolo italiano*, p. 527²⁷ («Misure delle bottiglie per spumanti. [...] La bottiglia “champenoise” o

sciampagnotta, come si dice in Italia, ha un'altezza di 30–31 cm.: con diametro di base di 9 cm»). Si noti qui anche l'interessante commento metalinguistico («come si dice in Italia»); *champagnotta*: 1993, DizGastron, DI s.v. *Champagne*; ma 1941, *La rivista agricola*, p. 45²⁸ («Le forme di bottiglie che più convengono per i vini rossi in genere sono, [sic] la *bordolese* di colore verde–cupo–olivo di 75 centilitri; la *renana* di color rosso scuro per i passiti; la *champagnotta* di colore verde oliva per i bianchi [...])»); *bottiglia sciampagnotta*: 1983, Zing, DI s.v. *Champagne*; ma 1928, *Giornale vinicolo italiano*, pp. 211–212²⁹ («Accade talora di vedersi presentare vini bianchi secchi o abboccati in bottiglie sciampagnotte volgarissime, di color verde cupo: quasi nero»); nella grafia conservativa: 1981, Saracco, p. 1³⁰ («[...] individuò il tipo di bottiglia resistente alle alte pressioni, cioè l'antenata bottiglia Champagnotta, tuttora largamente impiegata»).

Bottiglia chiantigiana: 1983, Zing, DI s.v. *Chianti*; ma 1971, *Informatore di ortoflorofrutticoltura*, p. 21³¹ («Per questo motivo il Consorzio del Chianti Putto ha realizzato una bottiglia chiantigiana di particolare concezione»).

Bottiglia renana: 1937, EncIt 35,403, DI s.v. *Reno*₁³²; ma 1883, Pol-

²¹ Si tratta di una svista del DI (non corrisponde nelle fonti) *bottiglia borgognone*.

²² Pompeo Trentin, *Manuale del negoziante di vini italiani nell'Argentina*, Buenos Aires, Tip. Elzeviriana di Pietro Tonini, 1895.

²³ Ottavio Ottavi, *Enologia teorico–pratica*, Casale, Tip. Carlo Cassone, 1909.

²⁴ Ma frequente in siti di vendita di vini; cfr. per esempio <https://www.pezzolienologia.com/bottiglia-champenoise-75cl-15pz.html>, https://cestenolvetri.it/prodotto/bottiglia-champenoise-075-lt/?srsId=AfmBOor-7dkObSSZlw23Phrrfu0iy_R2HvgKexKom-q7bHN9J-u_wV15Av, <https://www.champagne-terroir.fr/it/29-mezza-bottiglie>.

²⁵ Arnaldo Strucchi, *Vini spumanti. Vini bianchi e rossi a spuma naturale ed a spuma artificiale*, Casale, Tip. Carlo Cassone, 1911.

²⁶ Cfr. anche *sciampagnotta*.

²⁷ «Giornale vinicolo italiano», LVII (1931).

²⁸ «La rivista agricola», XXXVII (1941).

²⁹ «Giornale vinicolo italiano», LIV (1928).

³⁰ Carlo Saracco, *Produzione dei vini spumanti e dei vini frizzanti*, Bologna, Edagricole, 1981.

³¹ «Informatore di ortoflorofrutticoltura», XII (1971).

³² Non è utile la prima attestazione indicata dal DI (1926, Balducci 180) perché non si riferisce alla forma sintagmatica.

lacci, p. 473³³ («Fig. 190 Bottiglia renana»); *renana*: 1937, EncIt 35,403, DI s.v. *Reno*,; ma 1889, *L'Abruzzo agricolo*, p. 130³⁴ («Occorre quindi badare alla scelta delle bottiglie [...]. Riguardo alla forma si scelga la bordeaux per i vini rossi e la renana per quelli bianchi, forme queste accettate oramai dall'universalità dei commercianti ed esploratori»).

7.3.3. I deantroponimici

Vi sono poi almeno nove deantroponimici che danno il nome ad altrettante bottiglie (di vini di prestigio, soprattutto di *champagne*), che hanno in comune alcune caratteristiche: sono tutte di formato molto grande (al di sopra della cosiddetta *magnum* che raggiunge la capacità di un litro e mezzo) e devono la loro denominazione a personaggi biblici che denotano un'idea di grandezza, di fasto, di opulenza, ma anche di antiche civiltà e luoghi esotici. Nomi, insomma, altisonanti. Lo stesso Migliorini, a proposito di *Jéroboam*, riporta la seguente indicazione: «[n]ome prob[abilmente] scelto per la sua lunghezza e sonorità»³⁵.

Una precisazione. Per alcuni dei deonimici che tratteremo il genere è oscillante e spesso è presente la doppia marcatura (e a volte non è possibile stabilire il genere, come per *mel-*

chior). Infatti, mentre per *jéroboam*, *rehoboam*, *mathusalem*, *salmanazar*, *balthasar*, *nabuchodonosor* abbiamo la registrazione nel repertorio di La Stella s.v. *champagne* (che li indica tutti come maschili), per altri manca la documentazione di natura lessicografica (a volta essa è solo rappresentata dallo Z-2024 che però non li pone a lemma, ma inserisce questi nomi nella sezione “Nomenclatura” – e quindi senza marca grammaticale). Inoltre, nelle fonti essi compaiono quasi sempre in forma di elenco (in cui il nome è seguito dalla capacità della bottiglia), da cui appunto non è possibile desumere se si tratti di un sostantivo femminile o maschile. Pertanto, di séguito, inseriremo il genere che ci risulta nella documentazione, segnalando, ove necessario, la doppia marcatura.

In ordine di grandezza crescente, abbiamo *jéroboam* sost. f. e sost. m.³⁶ ‘grossa bottiglia di champagne della capacità di 4 bottiglie normali

³³ Egidio Pollacci, *La teoria e la pratica della viticoltura e della enologia*, Milano, Fratelli Dumolard Editori, 1883.

³⁴ «L'Abruzzo agricolo. Giornale di Agricoltura pratica», III (1889).

³⁵ Bruno Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune*, Ginevra, Olschki, 1927 (con un supplemento, Firenze, Olschki, 1968). La citazione è nel supplemento, a p. XL. Si ringrazia Elena Papa per il cortese riscontro.

³⁶ La parola è indicata come maschile nei dizionari, ma femminile in alcune fonti; cfr. per esempio l'ebook (nato nel cantiere del noto sito di cucina *Buonissimo.org*) di Fabio Spelta, *Cocktail e finger food. Come organizzare un party di successo*, s.l., Compagnia Editoriale Aliberti, 2016 («Lo champagne è disponibile in bottiglie di vari formati, anche se le più comuni restano i formati fino a 1,5 litri, ma per completezza di informazione ecco l'elenco completo: [...] La jéroboam [...]») e Jacopo Mazzeo, *Come riconoscere i vini. Dalla vite alla cantina. Dalla cantina al bicchiere per scoprire il piacere di bere bene*, Roma, Newton Compton editori, 2021 («Di qui i formati si fanno più rari, riservati solo a occasioni speciali: la Jéroboam contiene 4,5 l [...]»). I volumi, consultabili su GRL, non presentano il numero di pagina.

e cioè di circa tre litri', nota anche come doppio magnum (cfr. Z–2024 s.v. *bottiglia*) che deve il suo nome a Geroboamo, primo sovrano del regno di Israele (952–910 a.C.) che, secondo il racconto biblico, condusse il suo regno al peccato di apostasia. I dizionari italiani registrano sia la forma adattata *geroboamo* (DO–2023, GDLI–2009, GRADIT), sia la forma non adattata, debitrice al francese, *jéroboam* (LaStella s.v. *champagne* e GRADIT). Per quanto pertiene all'origine, tutti i repertori rimandano al francese *jéroboam*. Nella voce corrispondente del TLFi (che data il vocabolo al 1907) vi è però il rimando all'inglese: «Empr[unté] à l'angl. *jeroboam*». In effetti, in inglese il deantroponimico (registrato anche nell'OED, ma con una data successiva³⁷) compare già nel 1841, Peter Landreth, p. 125³⁸ («Mary, it seems, had been refractory, for it was not until a considerable length of time had elapsed, that she appeared, carrying a few glasses, whilst her cousin bore two large bottles, Rehoboam and Jeroboam»). Anche Migliorini pro-

pende per la dipendenza della forma francese da quella anglosassone³⁹.

Per quanto riguarda la datazione, la variante integrale è documentata dal repertorio curato da De Mauro al 1990 (senza indicazione della fonte); ma è retrodatabile (oltre che col lavoro di Bruno Migliorini del 1968⁴⁰) al 1953, Nizza, p. 364⁴¹ («Preferite i vetri di maggior capienza. Eccovene i nomi: Magnum (due litri), Jéroboam (quattro litri), Mathusalem (6 litri) [...]»). La forma adattata è segnalata nei repertori al 1998 («in internet», indica GRADIT; più tarda l'attestazione, sempre tratta dalla rete, riportata da GDLI–2009; genericamente al XX secolo per il DO–2023); ed è retrodatabile al 1954, «Corriere d'informazione», 21 ottobre, p. 3 («Le “dive” amano il Geroboamo. Due famose “dive” di Hollywood, Jane Russell e Jeanne Crain, a Parigi per girarvi “... ma sposano le brune”, si son fatte ritrarre con in braccio un “Geroboamo”, come vengono chiamate le bottiglie di champagne da più litri»)⁴².

Salendo di capacità, abbiamo *réhoboam* sost. f.⁴³ 'grossa bottiglia

³⁷ Con questo significato 'a very large wine-bottle', a partire dal 1889 («Enormous bottles of fabulous content called 'Jeroboams', which some say contain 10, others 12 ordinary bottles», *Daily News* 27 July 5/5, OED s.v.). In realtà nell'OED la parola risulta già attestata a partire dal 1816, negli scritti di Walter Scott, ma, come è evidente dal contesto in cui essa ricorre («Or make a brandy Jeroboam in a frosty morning», W. Scott, *Black Dwarf* xiv, in *Tales of my Landlord* 1st Series vol. I. 258, OED s.v.), presenta un altro significato.

³⁸ Peter Landreth, *Legends of Lancashire*, London, Simpkin, Marshall, and Co., R. Cocker, Market-place, Wigan, 1841.

³⁹ Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune*, cit., p. XL.

⁴⁰ Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune*, cit., p. XL.

⁴¹ Carlo Nizza, *Riviera amor mio*, Milano, Corbaccio dall'Oglio, 1953.

⁴² Dall'Archivio del «Corriere della sera», con una foto a metà pagina delle due attrici con in braccio la bottiglia.

⁴³ Nelle fonti solo femminile; cfr. Spelta, *Cocktail e finger food. Come organizzare un party di successo*, cit. («Lo champagne è disponibile in bottiglie di vari formati [...] La jéroboam [...]») e Mazzeo, *Come riconoscere i vini. Dalla vite alla cantina. Dalla*

di champagne della capacità di 6 bottiglie normali e cioè di circa quattro litri e mezzo' (registrato soltanto nello Z-2024, s.v. *bottiglia* e in LaStella s.v. *champagne*), dal nome di Rehoboam, figlio di Salomone, re di Giuda, probabilmente coniato sulla scorta di *jeroboam* (così anche OED s.v.: «[...] probably after *jeroboam* [...]). Il deonimico non risulta attestato nel TLFi⁴⁴, ma è possibile datarlo al 1975, Bert, p. 234⁴⁵ (nella grafia *roboam* al 1951, «Qui? Le magazine», p. 12⁴⁶: «Ces bouteilles ne sont pas anonymes; selon leur contenance, elles s'appellent: *médium, magnum, jéroboam, roboam, mathusalem, salmanazar, balthazar et nabuchodonosor*»); è invece in inglese almeno dal 1841⁴⁷. In italiano è documentabile con sicurezza almeno dal

cantina al bicchiere per scoprire il piacere di bere bene, cit. («Di qui i formati si fanno più rari, riservati solo a occasioni speciali [...]. La *jéroboam* [...]).

⁴⁴ Quando non abbiamo la datazione nel TLFi, segnaliamo l'attestazione più antica che riusciamo a recuperare da internet. Non terremo conto ovviamente, in questo caso come più avanti, di datazioni non verificabili; cfr. qui per *jeroboam* 1964 ma senza indicazione della fonte, in Peter Weisman, *Dictionnaire étymologique et critique des anglicismes*, Genève, Droz, 2020, s.v. *magnum*.

⁴⁵ Pierre Bert, *In vino veritas. L'Affaire des vins de Bordeaux*, Paris, Albin Michel, 1975 (visualizzabile in estratto in <https://gallica.bnf.fr/>): «[...] le Réhoboam contenant trois magnums [...]».

⁴⁶ «Qui? Le magazine de l'énigme et de l'aventure», 28 maggio 1951 (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k966514b/f8.item.r=%22mathusalem%22bouteille%20jéroboam.zoom>).

⁴⁷ Peter Landreth, *Legends of Lancashire*, p. 125, OED s.v.; si tratta del passo già citato per *jeroboam*.

1982, «La Stampa», p. 15⁴⁸ («Oltre alla classica bottiglia da 75 cl, champagne e spumanti si trovano in commercio in bottiglie di diversa capacità. Per l'esattezza sono 10 formati [...] Rehoboam: 6 bottiglie [...]). Possiamo documentare, mediante un fumetto della Disney⁴⁹ (scritto dai fratelli Barosso per i disegni di Marco Rota) che vede l'ennesima gara fra Paperone e Rockerduck, anche la variante italianizzata *roboamo* (11 marzo 1972, tavola 6: «La seconda è il **magnum**, di capacità pari a due bottiglie normali; poi il **geroboamo**, pari a quattro bottiglie; **roboamo** pari a sei...»); nel testo sempre in questa forma)⁵⁰, un *hapax* che non ci risulta attestato in altri luoghi.

Abbiamo poi *mathusalem* sost. f.⁵¹ e sost. m. 'grossa bottiglia di champagne della capacità di 8 bottiglie normali e cioè di circa sei litri' (documentato soltanto nello Z-2024, s.v. *bottiglia* e in LaStella s.v. *champagne*), dal nome di Matusalemme, patriarca antidiluviano citato nel libro della Genesi, la cui longevità è divenuta proverbiale. Il deonimico risulta attestato in francese con questo significato dal 1962 nella forma *mathusalem* (TLFi s.v.; ma è retrodatibile al 1951, in «Qui? Le magazine», p. 12⁵²; si tratta della

⁴⁸ «La Stampa», 14 dicembre 1982.

⁴⁹ Ringrazio Luigi Matt per avermi segnalato questa interessantissima fonte (che sarà, non a caso, citata anche per altre voci).

⁵⁰ I grassetti sono originali.

⁵¹ Per il genere femminile, cfr. Spelta, *Cocktail e finger food. Come organizzare un party di successo*, cit. («Lo champagne è disponibile in bottiglie di vari formati [...]. La *mathusalem* [...]).

⁵² «Qui? Le magazine de l'énigme et de l'aventure», 28 maggio 1951.

stessa citazione riportata per *roboam*). Nella voce del repertorio francese è presente il rimando all'inglese *Methuselah*, lingua nella quale la parola, con l'accezione che ci pertiene, compare a partire dal 1935⁵³. In italiano è documentabile con sicurezza almeno dal 1953, Nizza, p. 364⁵⁴ («Preferite i vetri di maggior capienza. Eccovene i nomi: Magnum (due litri), Jérобоam (quattro litri), Mathusalem (6 litri) [...]»); una rara variante⁵⁵ adattata all'italiano, *matusalemme*, ricorre ancora una volta nelle tavole delle avventure dei Paperi già citata (11 marzo 1972, tavola 6: «**Matusalemme**, pari a otto bottiglie; **salmanazar**, pari a dodici; **baltazar** a sedici, e...»)]⁵⁶. In questo caso, la derivazione dal francese, per via della forma, è evidente.

Nella scala di grandezza incontriamo *salmanazar* sost. f.⁵⁷ e m. 'grossa

bottiglia di champagne della capacità di 12 bottiglie normali e cioè di circa nove litri' (nei repertori italiani registrato soltanto nello Z–2024 s.v. *bottiglia* e in LaStella s.v. *champagne*), dal nome che nella Vulgata assume Shalmaneser, re di Assiria (cfr. OED s.v.). Il deonimico non ci risulta attestato nel TLFi⁵⁸, ma è databile con sicurezza almeno al 1951, «Qui? Le magazine», p. 12⁵⁹ (cfr. il passo già citato sopra); è in inglese a partire dal 1935⁶⁰. In italiano è documentabile con sicurezza almeno dall'11 marzo 1972, ancora una volta nella storia Disney («**Matusalemme**, pari a otto bottiglie; **salmanazar**, pari a dodici; **baltazar** a sedici, e...»; tavola 6)⁶¹, di non poco precedente alla prima attestazione utile (1982, «La Stampa», p. 15⁶²: «Oltre alla classica bottiglia da 75 cl, champagne e spumanti si trovano in commercio in bottiglie di diversa capacità. Per l'esattezza sono 10 formati [...] Salmanazar: 12 bottiglie [...]»).

Ancora più grande è *balthazar* sost. f.⁶³ e sost. m. 'grossa bottiglia di

⁵³ André L. Simon, *Dictionary of Wine*, p. 172, OED s.v.

⁵⁴ Nizza, *Riviera amor mio*, cit. Si veda anche «Europa», 13 agosto 1969, p. 5: «Curiose e pittoresche le definizioni dei grandi recipienti: si va dal Magnum (due bottiglie) al Nabuccodonosor (venti bottiglie), attraverso il Jeroboam (quattro bottiglie), il Mathusalem (otto), il Balthazar (sedici)».

⁵⁵ Con certezza riusciamo a trovare solo un'altra fonte: Christine Benoit, *Questione di stile. Consigli pratici e trucchi per riuscire nella vita*, Roma, Hermes edizioni, 2003, p. 167: «Qual è la capacità delle diverse bottiglie di champagne? [...] – matusalemme: 8 bottiglie [...]».

⁵⁶ I grassetti sono originali.

⁵⁷ Per il genere femminile, cfr. Spelta, *Cocktail e finger food. Come organizzare un party di successo*, cit. («Lo champagne è disponibile in bottiglie di vari formati [...]. La salmanazar [...]»). Si veda anche Mazzeo, *Come riconoscere i vini. Dalla vite alla cantina. Dalla cantina al bicchiere per scoprire il piacere di bere bene*, cit.

⁵⁸ Cfr. 1958 ma senza indicazione della fonte, in Weisman, *Dictionnaire étymologique et critique des anglicismes*, cit., s.v. *magnum*.

⁵⁹ «Qui? Le magazine de l'énigme et de l'aventure», 28 maggio 1951.

⁶⁰ André L. Simon, *Dictionary of Wine*, p. 225, OED s.v.

⁶¹ I grassetti sono originali.

⁶² «La Stampa», 14 dicembre 1982.

⁶³ Per il genere femminile, cfr. Spelta, *Cocktail e finger food. Come organizzare un party di successo*, cit. («Lo champagne è disponibile in bottiglie di vari formati [...]. La balthazar [...]»); si veda anche Mazzeo, *Come riconoscere i vini. Dalla vite alla cantina. Dalla cantina al bicchiere per scoprire il piacere di bere bene*, cit.

champagne della capacità di 16 bottiglie normali e cioè di circa dodici litri' (attestato solo nello Z-2024 s.v. *bottiglia* e in LaStella s.v. *champagne*), dal nome di Balthasar (Baldassar in italiano), secondo la Bibbia figlio di Nabucodonosor (VI secolo a.C.) e ultimo re di Babilonia, il quale, mentre i Persiani assediavano la città, e prima della notte in cui fu assassinato, offrì a mille grandi uomini del regno un celebre banchetto⁶⁴ (come è indicato sia in TLFi, sia in OED⁶⁵). Il deonimico, con questo significato, è attestato nel TLFi (ma senza datazione)⁶⁶, e si può ricondurre anch'esso al 1951, «Qui? Le magazine», p. 12⁶⁷; è

⁶⁴ Cfr. a questo proposito i significati in francese '[f]estin, grand repas copieux et très animé' e, anche, per estensione, '[g]rande fête tumultueuse' (TLFi s.v.).

⁶⁵ Entrambi i repertori fanno riferimento all'episodio narrato nel libro di Daniele, in cui si dice che Balthasar, nel corso del banchetto, inebriato dal vino, diede l'ordine di far portare il vasellame sottratto dal Tempio per usarlo per mangiare e brindare alla gloria dei suoi dei: a quel punto apparve una mano misteriosa che scrisse sulla parete "*mene mene tekel u-parsin*" ('contato contato, pesato, diviso'). Il re chiese ai sapienti di spiegarne il significato, ma nessuno riuscì a farlo. A quel punto venne convocato il profeta Daniele, che spiegò che il messaggio proveniva da Dio, indignato per il comportamento sacrilego del re: Dio gli annunciava la fine del suo regno, che presto sarebbe stato diviso tra Medi e Persiani. Quella stessa notte il re fu ucciso e, come predetto da Daniele, Babilonia venne poco dopo conquistata da Dario, re dei Medi e dei Persiani.

⁶⁶ Cfr. 1954 ma senza indicazione della fonte, in Weisman, *Dictionnaire étymologique et critique des anglicismes*, cit., s.v. *magnum*.

⁶⁷ «Qui? Le magazine de l'énigme et de l'aventure», 28 maggio 1951.

in inglese a partire dal 1935⁶⁸. In italiano possiamo documentarlo almeno dal 1969, «Europa», p. 5⁶⁹ («Curiose e pittoresche le definizioni dei grandi recipienti: si va dal Magnum (due bottiglie) al Nabuccodonosor (venti bottiglie), attraverso il Jeroboam (quattro bottiglie), il Mathusalem (otto), il Balthazar (sedici)»). Una rarissima variante italianizzata è databile al 2003, Benoit, p. 167⁷⁰ («Qual è la capacità delle diverse bottiglie di champagne? [...] – baldassarre: 16 bottiglie [...]»).

Risulta registrato in GDLI-2004, GRADIT, Z-2024 (s.v. *bottiglia*) e LaStella (s.v. *champagne*), *nabuchodonosor* sost. f.⁷¹ e sost. m. 'grossa bottiglia di champagne della capacità di 20 bottiglie normali e cioè di circa quindici litri', dal nome di *Nabuchodonosor*, re di Babilonia (604–562 a.C.), amante dello sfarzo e della grandiosità. Sia GDLI-2004, sia GRADIT rimandano per l'origine al corrispondente francese, lingua nella quale il nome risulta attestato dal 1907 (TLFi s.v.). È presente anche nell'inglese *nebuchadnezzar*, attestato dal 1913 (Huxley, *Letter*, p. 55, OED s.v.), ma in questa lingua con chiaro rimando al francese («modelled on a French lexical item», OED s.v.). Per quanto

⁶⁸ André L. Simon, *Dictionary of Wine*, p. 22, OED s.v.

⁶⁹ «Europa», 13 agosto 1969.

⁷⁰ Cfr. Benoit, *Questione di stile. Consigli pratici e trucchi per riuscire nella vita*, cit.

⁷¹ I repertori lessicografici indicano la voce come di genere maschile, ma nelle fonti risulta anche al femminile; cfr. Spelta, *Cocktail e finger food. Come organizzare un party di successo*, cit. («Lo champagne è disponibile in bottiglie di vari formati [...]. La nabuchodonosor [...]»).

riguarda la datazione, sia GDLI–2004 sia GRADIT (quest’ultimo senza indicazione della fonte) fanno riferimento ad un passo tratto da *Il presepio*, opera uscita postuma nel 1992 di Giorgio Manganelli (morto nel 1990). Possiamo retrodatare l’attestazione con certezza al 1969, «Europa», p. 5⁷² (nella variante *Nabuccodonosor*) e all’11 marzo 1972, nel fumetto Disney già citato (nella variante *Nabucodonosor*: «Zio Paperone e il Nabucodonosor da collezione» [titolo, tavola 1])⁷³.

Lo Z–2024 è l’unico repertorio a registrare (sempre s.v. *bottiglia*) *melchior*⁷⁴ ‘grossa bottiglia di champagne della capacità di 24 bottiglie normali e cioè di circa diciotto litri’, dal nome di uno dei Re Magi che portarono doni a Gesù bambino. Il termine, con questo significato⁷⁵, è documentabile in francese a partire dal 2011, Simmat–Bercovici, p. 34⁷⁶; ed è pos-

sibile rintracciarlo in pubblicazioni in lingua inglese almeno a partire dal 2005, Reynolds, p. 137⁷⁷. Per quanto riguarda l’italiano, il deonimico è retrodatabile – rispetto allo Z–2024 – al 2013, Bellei⁷⁸ («Melchior/Salomon contiene champagne o spumante e ha una capacità di 18 litri (ventiquattro bottiglie comuni)»). Registriamo anche un’attestazione della parola con grafia italianizzata, *melchiorre*, nella traduzione nella nostra lingua di un romanzo dello scrittore americano Chuck Palahniuk, *Senza veli*, del 2010⁷⁹ («Al di sopra di queste, svettano bottiglie Melchiorre, che contengono l’equivalente di ventiquattro bottiglie di champagne, dal nome di uno dei tre Re Magi che salutarono la nascita di Gesù Cristo»).

Anche *salomon* sost. f.⁸⁰ ‘grossa bottiglia di champagne della capacità di 32 bottiglie normali e cioè di circa ventiquattro litri’ è registrato solo dallo Z–2024: la parola viene dal nome di Salomone, re d’Israele, passato antonomasticamente nella

⁷² «Europa», 13 agosto 1969. Cfr. l’attestazione riportata per *balthazar*.

⁷³ La prima attestazione rintracciabile nei giornali è di non poco successiva: «La Stampa», 14 dicembre 1982, p. 15 («Oltre alla classica bottiglia da 75 cl, champagne e spumanti si trovano in commercio in bottiglie di diversa capacità. Per l’esattezza sono 10 formati [...] Nabucodonosor: 20 bottiglie [...]»).

⁷⁴ Il genere non è definibile.

⁷⁵ In francese *melchior* è un ‘[s]ynon[yme] vieilli de *maillechort*’, spiegato dal TLFi, come una «[d]éformation de *maillechort*» (una ‘[a]lliage de cuivre, de zinc, de nickel augmenté parfois de plomb, d’étain ou de fer, qui imite l’argent et qui en possède certaines qualités» «par attraction paron[omastique] du prénom Melchior»; anche inglese la parola, debitrice del francese, indica un metallo ‘nickel silver’, come documenta l’OED.

⁷⁶ Benoist Simmat–Philippe Bercovici, *Dico vino. Guide Encyclopedique du vin*, Grenoble, Glénat bd., 2011.

⁷⁷ Virginia Reynolds, *The Little Black Book of Holiday Cheer. The Essential Guide to Seasonal Favorites*, New York, Peter Pauper Press, Inc., 2005.

⁷⁸ Sandro Bellei, *La rivincita del lambrusco. Il vino più venduto nel mondo*, Correggio, Wingbert House di Francesco Aliberti, 2013 (GRL, senza indicazione del numero di pagina).

⁷⁹ Chuck Palahniuk, *Senza veli*, trad. it. di Matteo Colombo, Milano, Mondadori, 2010 (GRL, senza indicazione del numero di pagina).

⁸⁰ Nelle fonti solo femminile, cfr. Spelta, *Cocktail e finger food. Come organizzare un party di successo*, cit. («Lo champagne è disponibile in bottiglie di vari formati [...]. La salomon [...]»).

nostra lingua come uomo di grande sapienza, saggezza e giustizia. Si può documentare il nome in francese a partire dal 2008, Liber-Belair-Rochard, p. 127⁸¹; mentre in inglese (oltre al significato antonomastico appena descritto, cfr. OED s.v. *solomon*) compare nel 2005, Reynolds, p. 137, sempre nella grafia *solomon*⁸². È possibile retrodatarne l'ingresso nella nostra lingua al 2013, nel volume di Bellei appena citato per *melchior* (il contesto è lo stesso visto in precedenza)⁸³; così come è possibile documentarne la variante (chiaramente di dipendenza inglese) *solomon* in un'opera del 2021, Mazzeo⁸⁴ («Da qui i formati si fanno più rari, riservati solo a occasioni veramente speciali: [...] Solomon 18 l[itri] [...]); si noti che nella fonte la bottiglia presenta anche una diversa capacità.

Non ci risultano, infine, attestazioni lessicografiche per *melchisedec* sost. f.⁸⁵ 'grossa bottiglia di champagne della capacità di 40 bottiglie normali e cioè di circa trenta litri', ancora dal nome di un personaggio

dell'Antico testamento, citato nella Genesi come re di Salem (con riferimento verosimilmente all'antica Gerusalemme) e sacerdote (che benedisse Abramo⁸⁶). Si può documentare il nome in francese, nella variante grafica *melchisédec*, a partire dal 2008, Liber-Belair-Rochard, p. 127⁸⁷ e in inglese dal 2013, Amatuzzi, p. 88⁸⁸. Ne documentiamo la presenza nella nostra lingua a partire dal 2013, nel testo già citato di Sandro Bellei («Melchisedec ha una capacità di 30 litri (quaranta bottiglie comuni)»)⁸⁹ e nel 2016 della variante *melchizedec* nel volume di Spelta («Lo champagne è disponibile in bottiglie di vari formati [...]. La melchizedec [...]»)⁹⁰.

Provare a tracciare la storia di questi deantroponimici significa, inevitabilmente, intrecciarne le vicissitudini linguistiche con le corrispondenti voci francesi e inglesi. Che si tratti infatti di europeismi o internazionalismi europei (secondo l'etichetta di Stammerjohann)⁹¹ non sembra opina-

⁸¹ Gérard Liber-Belair-Joël Rochard, *Les vins effervescents. Du terroir à la bulle*, Paris, Dunod, 2008.

⁸² Reynolds, *The Little Black Book of Holiday Cheer. The Essential Guide to Seasonal Favorites*, cit. E così anche in altre fonti posteriori, cfr. per esempio Dan Amatuzzi, *A First Cours in Wine. From Grape to Glass*, New York, The book shop LTD, 2013, p. 88.

⁸³ Bellei, *La rivincita del lambrusco. Il vino più venduto nel mondo*, cit.

⁸⁴ Mazzeo, *Come riconoscere i vini. Dalla vite alla cantina. Dalla cantina al bicchiere per scoprire il piacere di bere bene*, cit. (GRL, senza indicazione del numero di pagina).

⁸⁵ Nelle fonti solo femminile.

⁸⁶ Cfr. Alda Rossebastiano-Elena Papa, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2005, 2 voll., s.v.

⁸⁷ Liber-Belair-Rochard, *Les vins effervescents. Du terroir à la bulle*, cit.

⁸⁸ Dan Amatuzzi, *A first cours in wine. From grape to glass*, New York, The book shop LTD, 2013.

⁸⁹ Bellei, *La rivincita del lambrusco. Il vino più venduto nel mondo*, cit. (GRL, senza indicazione del numero di pagina).

⁹⁰ Spelta, *Cocktail e finger food. Come organizzare un party di successo*, cit. (GRL, senza indicazione del numero di pagina).

⁹¹ Harro Stammerjohann, *Europeismi*, in *Enciclopedia dell'italiano*, vol. I, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2010, pp. 453–458.

bile. Possiamo produrre una serie di osservazioni, allo stato attuale della ricerca.

Se per la maggior parte dei deonimici presi in considerazione (con l'eccezione di *nabuchodonosor* e *melchisedec*) l'attestazione in lingua inglese è sempre cronologicamente anteriore a quella in francese – così come in alcuni casi (come per *jéroboam*, cfr. TLFi; ma per il repertorio di Weisman⁹² anche *réhoboam*, *mathusalem*, *salmanazar*, *balthazar*, *nabuchodonosor*) il francese dipenderebbe dall'inglese (ma anche viceversa, cfr. OED per *nebuchadnezzar*) – è pur vero che non si può escludere per l'italiano un tramite francese piuttosto che inglese (che è senz'altro tale almeno per motivi formali per *mathusalem*, *nabuchodonosor* e *salomon*). Inoltre, mentre le prime attestazioni in italiano sono tutte compattamente posteriori alla metà del Novecento, spesso quelle in francese e in inglese si aggirano su una differenza di intervallo temporale molto più risicato, per cui non si può escludere che in futuro l'individuazione di nuove fonti possa modificare il quadro che al momento forniamo.

Resta da capire come abbiano

avuto origine questi nomi: «[w]hat prompted the Champenois to choose such splendid biblical names for their larger bottles remains a mystery [...]» (così, ad esempio, Forbes, p. 338)⁹³.

Con buona probabilità alla base della filiera ci sono le due voci già ottocentesche, *jéroboam* e *réhoboam* (cfr. OED s.v., già citato, «[...] probably after jeroboam [...]»). Sulla scorta di queste, e muovendosi nella medesima sfera semantica, sono stati poi coniat i altri nomi, frutto per lo più di esperimenti nell'imbottigliamento realizzati da qualche azienda in modo occasionale (e a fini pubblicitari), quasi a completare il quadro dei personaggi biblici. Di fatto sono tutti re dell'Antico Testamento, ad eccezione di Melchior (di fatto poco più che un occasionalismo; discorso che vale anche per i due nomi più recenti, *salomon* e *melchisedec*), che però potrebbe essere legato a Balthasar, erroneamente e in un secondo momento interpretato come uno dei re Magi (personaggio, questo, certamente più noto del suo omonimo babilonese).

Un meccanismo di analogia, in definitiva, legato a strategie di marketing, di prestigio e di status.

⁹² Weisman, *Dictionnaire étymologique et critique des anglicismes*, cit., s.v. *magnum*.

⁹³ Patrick Forbes, *Champagne. The Wine, The Land and The People*, London, Victor Gollancz LTD, 1967.